



MODENA
una corte nel cuore d'Europa
1598 - 1998
quarto centenario di Modena Capitale

trls

Comune di Modena
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Biblioteca Estense Universitaria
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Modena

con la collaborazione di

Comune di Mirandola
Comuna di Vignola
Società Amici della Musica M. Pedrazzi
Radio Rai 3
WDR - Westdeutscher Rundfunk - Köln

I concerti sono trasmessi da Radio Rai 3

Modena

Informazioni e Biglietteria: Piazza Grande: tel 059-206993
Ingresso intero: 15.000 - Ingresso ridotto: 12.000
Abbonamento intero: 120.000 - Abbonamento ridotto: 100.000
Biglietteria nei luoghi dei concerti: dalle 20,00

Vignola - Informazioni: 059-771093; 764365
Mirandola - Informazioni: 0535-29615/16; 21470

<http://www.comune.modena.it/capitale/musica.htm>

**Informazioni turistiche
e prenotazione alberghiera:**

IAT, Piazza Grande 17 - tel. 059-206660 fax 059-206659
ModenaTur, via Scudari, 8
tel. 059-206686 fax 059 - 206688

Immagini su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Galleria Estense



MODENA
una corte nel cuore d'Europa

Grandezze & Meraviglie

Festival Musicale Estense

6 - 23 Maggio 1998

1598 - 1998

quarto centenario di Modena Capitale

Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense

Direzione artistica *Enrico Gatti - Roberto Gini*
Consulenza scientifica *Lorenzo Bianconi - Paolo Fabbri*
Organizzazione e Segreteria *Comune di Modena - Settore Cultura*
Allestimenti *Teatro Comunale*
Coordinamento *Enrico Bellei*

Fonti e Vita Musicale nella Modena Estense *Convegno Internazionale di Studi*

Direzione scientifica *Lorenzo Bianconi - Paolo Fabbri*
Consulenza artistica *Enrico Gatti - Roberto Gini*
Organizzazione e Segreteria *Comune di Modena - Settore Cultura;*
Biblioteca Estense Universitaria
Coordinamento *Alessandra Chiarelli*

Enti promotori

Comune di Modena - Assessorato alla Cultura
Biblioteca Estense Universitaria
Teatro Comunale
Istituto Musicale Pareggiato Orazio Vecchi

Comitato Organizzatore

Enrico Bellei
Alessandra Chiarelli
Giancarlo Gatti
Vincenzo Saldarelli
Aldo Sisillo

Progetto

Enrico Bellei - Alessandra Chiarelli



FONDAZIONE
DELL'ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO
PER LA CULTURA, LA SCIENZA E L'ARTE

Grandezze & Meraviglie

Festival Musicale Estense
6 - 23 Maggio 1998

venerdì 22 maggio
Modena - Chiesa del Paradisino

sabato 23 maggio
Vignola - Castello, Sala dei Contrari
(In collaborazione il Comune di Vignola)

Varie sonate e musiche per il VIOLONCELLO solo col Basso Continuo

Anner Bylsma *violoncello*
Roberto Gini *violoncello*
Alan Curtis *clavicembalo*

- Sonata à Violoncello solo, con il Basso Continuo di DOMENICO GABRIELLI (detto Mingain dal Viulunzeel - (Modona, ca.1689)

Grave - Allegro - Largo - Prestissimo

- Canone à due Violoncelli, di DOMENICO GABRIELLI. (1651-1690)

- Ricercar 2°, di DOMENICO GABRIELLI (Modona, a dì 15 di Genaro 1689)

- Allamanda variata sopra "More Palatino" & Gagliarda variata sopra "If my complaints" di John Dowland per il Cembalo; composte dal Signor JOHANN STADEN (1581-1634)

- Sonata II pour le Violoncelle et Basse Continüe par Monsieur FRANCESCO GEMINIANI (1687-1762) - (Ouvrage Cinquieme; à la Haye 1746)
Andante - Presto - Adagio - Allegro

- Sonata V^a à Violoncello solo co'l Basso Continuo Del S.^r D. ANTONIO VIVALDI (1678-1741)
Largo - Allegro - Largo - Allegro

- 9ème Exercise en ré mineur; par M^r. JEAN ^{LOUIS}PIERRE DUPORT (1749-1819)
Allegro Moderato

10ème Exercise en ré majeur; par M^r. JEAN LOUIS DUPORT (1749-1819)
(Essai sur le Doigté du violoncelle...Paris, ca.1790)
Adagio cantabile

- Due Fughe à due Violoncelli soli Del Sig.^r LUIGI BOCCHERINI (1743-1805)

- Due sonate à Cembalo solo Del Sig.^r DOMENICO SCARLATTI (1685-1757)
Allegro (fa diesis minore, K447); Allegro (fa diesis minore, K448)

- Sonata à Violoncello Solo, e Basso Del Sig.^r LUIGI BOCCHERINI.
Allegro - Largo assai - Rondò Allegro.

ANNE BYLSMA - Ha studiato violoncello presso il Regio Conservatorio della sua città natale, L'Aja, con il Prof. Carel van Leeuwen Boomkamp, vincendo il *Prix d'Excellence*. Nel 1959 vince il Primo Premio del Concorso Pablo Casals. È stato dal 1962 al 1968 primo violoncello dell'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam. Decide quindi di dedicarsi esclusivamente all'attività solistica e cameristica. Considerato fra i più valenti violoncellisti del nostro tempo, fu il primo del suo strumento a porsi il problema dell'autenticità della prassi esecutiva, senza per questo diventare "filologo" confinato al Barocco: anzi il suo repertorio comprende tutta la principale letteratura per violoncello. Ma è soprattutto la prassi esecutiva su strumenti d'epoca che ha risvegliato il suo particolare interesse, diventando il partner prediletto di altri grandi pionieri del movimento filologico, quali Frans Brüggen, Gustav Leonhardt, e nella generazione successiva, Lucy van Dael, Bob van Asperen e altri. Le attività cameristiche di Anner Bylsma includono anche concerti e numerose incisioni con il complesso *L'Archibudelli*, un gruppo di musicisti con una particolare predilezione per gli strumenti ad arco antichi venutosi a creare proprio intorno alla sua figura carismatica.

Fra la ricca discografia di Bylsma si segnalano sonate e quintetti di Boccherini, sonate di Vivaldi, le suites di Bach, concerti di C.Ph.E. Bach, le sonate di Beethoven, i concerti di Haydn, le sonate da gamba di Bach, e molti altri.

ROBERTO GINI - Ha studiato violoncello al *Conservatorio G. Verdi* di Milano, sua città natale, con Attilio Ranzato e si è specializzato nella tecnica degli strumenti antichi studiando viola da gamba a Basilea con Jordi Savall e frequentando corsi di musica da camera tenuti a Salisburgo da Nikolaus Harnoncourt. Dopo aver svolto una importante attività come solista e componente di vari gruppi, tra i quali "Hesperion XX" con il quale ha collaborato nove anni, ha fondato l'ensemble "*Concerto*", che dal suo esordio ad oggi ha al suo attivo una notevole attività concertistica e discografica ponendosi come gruppo di punta nel panorama internazionale, grazie anche ad una serie di fortunate produzioni monteverdiane. È titolare della cattedra di viola da gamba sia presso il *Centre de Musique Ancienne* del *Conservatoire Populaire de Genève*, che presso il *Conservatoire Supérieur* della stessa città, dove svolge la sua principale attività didattica e musicale; è inoltre titolare della cattedra di

viola da gamba e violoncello barocco presso la Civica Scuola di Musica di Milano. Specializzato nel repertorio cinque-seicentesco, ha creato, con Cristina Miatello, presso la Scuola Civica di Milano, un *Laboratorio permanente di ricerca sulla musica italiana del XVI-XVII secolo*, unico ambito di perfezionamento specifico per cantanti e strumentisti in Europa.

ALAN CURTIS - Nato in Michigan, ha insegnato per diversi anni presso la University of California (Berkeley). Attualmente vive in Europa dove svolge un'intesa attività concertistica, soprattutto in Italia, come strumentista e come direttore di repertori del melodramma da Monteverdi a Mozart. Si è affermato nell'ambito della musica antica come pioniere del ritorno agli strumenti originali e alla prassi esecutiva filologica delle opere barocche. Si ricordino tra le numerosissime e fortunate direzioni *L'Incoronazione di Poppea*, di Monteverdi, *l'Admeto* di Handel, *la Susanna* di Stradella, *l'Erismenda* di Cavalli, le *Variazioni Goldberg* e le *Suite francesi e inglesi* di Bach. Ha curato inoltre, in collaborazione con la coreografa Shirley Wynne l'allestimento delle opere di Rameau con strumenti e coreografie originali, e il *Sant'Alessio* di Landi con scene attribuite a Gian Lorenzo Bernini. A Curtis si deve inoltre la riscoperta de *La finta pazza* di Francesco Saccati, creduta perduta, e un notevole numero di prime esecuzioni moderne di opere di grandi autori del periodo barocco. Oltre all'attività operistica e come solista, dirige *Il Complesso barocco*, di cui è fondatore.

VARIE SONATE E MUSICHE PER IL VIOLONCELLO SOLO
COL BASSO CONTINUO

Nato dal basso di viola, il violoncello nel corso del Seicento ha conquistato una sua identità e una sua precisa collocazione, anche se fino a metà secolo aveva il ruolo di sostenere la parte melodica del basso continuo. Già nel Cinquecento la liuteria aveva realizzato grandi viole, chiamate violoni, prima suonati 'in braccio' e poi 'in gamba', dette anche violoni piccoli o violoncini. All'inizio del Seicento, si tendeva a sostituirli con uno solo: mentre in Europa, e in particolare in Francia si andò sviluppando la

viola da gamba, in Italia invece si affermò il violoncello che nel corso del secolo, sempre più utilizzato, facendo quasi scomparire dall'uso lo strumento affine.

Già nel primo Seicento molti complessi musicali delle chiese della zona padana avevano al loro servizio anche violoncellisti e questo fatto stimolò in particolare a Bologna e a Modena, la presenza di compositori, virtuosi del violoncello. Essi cominciarono a considerare il violoncello non più solo come sostegno al basso continuo, ma anche come strumento solista, valorizzandone quindi le doti espressive. È in questo contesto culturale che, nelle Sonate composte nel 1665 dal bolognese Giulio Cesare Arresti viene utilizzato per la prima volta il nome 'violoncello' solista. Successivamente poi, proprio a Modena nella seconda metà del secolo si ritrova una straordinaria concentrazione di musicisti e di pubblicazioni di musica per questo strumento, singolare fatto davvero, specie se pensiamo che esso era in altri luoghi ancora quasi sconosciuto alla pratica musicale.

Certamente però la personalità più importante in questa prima fase della storia del violoncello strumento è quella di Domenico Gabrielli, nato nel 1659, che non ancora ventenne, per la propensione e l'abilità mostrata nel suo strumento si guadagnò il soprannome di *'Mingain dal viulunzel'*. Associato all'Accademia Filarmonica a diciassette anni (Accademia bolognese della quale poi fu 'principe' a ventiquattro), nel 1680, alla morte del titolare in San Petronio occupò il posto di violoncellista nella grande basilica cittadina. Tuttavia la sua attività musicale non si limitava a quella di esecutore e di compositore di musiche per il suo strumento: egli fu apprezzato autore di melodrammi per seguire l'allestimento dei quali però spesso si assentava da San Petronio, e proprio per questa ragione, nel 1687 fu allontanato "per negligenza" dalla cappella della Basilica.

Fu in quello stesso anno che la sua fama lo mise in luce presso il Duca Francesco II che, venuto a conoscenza della bravura di questo esecutore lo chiamò a Modena, retribuendolo in modo munifico.

La tranquillità di Gabrielli durò molto poco. Nel 1690 si ammalò gravemente e il duca mostrò il suo affetto inviandogli il proprio medico oltre ai due celebri medici bolognesi Oretti e Malpighi. Per Gabrielli tuttavia non ci fu nulla da fare e il giovane morì a soli trentuno anni, dopo aver segnato un momento importante nella storia del violoncello, ma lasciando pochissime opere pubblicate.

Della sua vasta produzione musicale a noi interessa particolarmente la musica destinata allo strumento ad arco. A fianco dei *Canoni* per due violoncelli e dei *Ricercari* per violoncello solo, pieni di una grazia melodica e non scolastica si collocano, sicuramente tra le opere più interessanti del momento nel repertorio, le due *Sonate* per violoncello e basso continuo (1689). Brani che non hanno nulla da invidiare alle composizioni più celebri della letteratura strumentale contemporanea queste sonate si contraddistinguono per la chiara melodia spesso malinconica dei tempi lenti e per l'impegno costruttivo e la fantasia nei movimenti esterni.

La presenza a Modena di Gabrielli portò nella città un interesse nei confronti dello strumento che è poi testimoniata nella Biblioteca Estense dalle raccolte di autori non locali (il *Trattenimento musicale del* parmense Galli, ad esempio) ma anche dal fatto che importanti musicisti si attribuirono il ruolo di continuatori dell'insegnamento del grande bolognese. Si può ricordare l'opera del modenese Giovanni Bononcini, violoncellista egli stesso, il quale venne a lungo considerato come l'inventore della letteratura solistica per il suo strumento. E anche l'attività di Giuseppe M. Jacchini, le cui opere sono conservate a Modena, e sull'abilità del quale rimane una testimonianza nelle pagine di un viaggiatore tedesco del 1715 che scrive: *"si fece ascoltare un solista virtuoso di nome Jacquini con un semplice basso o violoncello: egli è l'unico che sia giunto così in avanti con questo strumento ed è perciò celebre in tutta Italia"*.

Lo spostamento dei violoncellisti emiliani da una corte all'altra in Italia e in Europa favorì poi la conoscenza di questo repertorio così nuovo anche da parte di grandi compositori italiani ed europei. Da Modena e da Bologna, insomma, partì quella lezione musicale che, attraverso le opere di Vivaldi, poté allargarsi a tutte le scuole musicali europee.

Proprio le Sonate op.XIV per violoncello di Vivaldi, sei delle quali furono edite nel 1740 a Parigi, segnano uno dei momenti fondamentali di questa internazionalizzazione del genere e la sua definitiva consacrazione. Vivaldi aveva una particolare predilezione per il violoncello e ciò appare chiaro proprio in questi lavori, dove tra la brillantezza danzante dei tempi veloci e il dolce melodismo delle sezioni lente, il violoncello è l'unico protagonista su un basso continuo che costituisce solo un discreto appoggio armonico e che contribuisce alla costruzione di un quadro sonoro tutto particolare. La *Sonata n.5* è, tra tutte, la più celebre.

Di pochi anni successiva (1746) è la pubblicazione, avvenuta a L'Aja, delle *Sonate op. V* di Francesco Geminiani concepite originariamente per violoncello e basso continuo, anche se poi furono trascritte per violino dallo stesso autore.

Lucchese, ma vissuto soprattutto a Londra e a Dublino dove morì, Francesco Geminiani propose un aggiornamento delle forme della sonata solistica che, da esibizione del virtuoso si intensifica attraverso la sostanza contrappuntistica e recupera l'intensità barocca senza rinunciare all'inventiva. Su questa strada si collocano *le Sonate per violoncello* dove lo strumento solista acquista uno spessore e un peso tecnico insolito rispetto alle opere coeve.

Con un salto di oltre mezzo secolo approdiamo all'inizio dell'Ottocento, con l'opera di tre compositori che, in modo differente, hanno dato un impulso definitivo alla tecnica e allo stile musicale violoncellistico alla fine del diciottesimo secolo. J. Pierre Dupont, violoncellista e compositore di fama, svolse la sua carriera a Parigi, in Inghilterra, Spagna e Italia, divenendo poi primo violoncello nell'Orchestra di Federico il Grande. Il fratello J. Louis Dupont lavorò alla corte di Luigi XV, poi fu a Londra e a Berlino, per tornare in patria dove divenne docente del suo strumento al Conservatorio di Parigi. Il suo contributo principale fu quello testimoniato dalla fondamentale raccolta *Essai sur le doigté*, del 1813, destinato alla didattica.

Quasi coevo dei primi due è Luigi Boccherini, che operò principalmente in Spagna dove venne chiamato dal re. Fu musicista di corte in un'epoca in cui ormai questa funzione andava scomparendo; molti dei suoi lavori furono destinati anche a Federico Guglielmo II di Prussia, abile violoncellista, per il quale erano stati composti i Quartetti prussiani di Mozart e quelli di Haydn. Egli fu considerato dai suoi contemporanei come il migliore compositore italiano di musica strumentale del momento e la sua produzione per violoncello solista e l'importanza attribuita al suo strumento nella musica da camera furono aiutate dal suo eccezionale virtuosismo.